

Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo:  
Invito a crescere attraverso l'abbandono, l'amore e la missione

1. Introduzione

Dal 2 al 6 aprile 2024, i Consigli Generali dell'OCD e dell'OCarm si sono riuniti presso il Monastero dei Carmelitani Scalzi di Santa Croce, a Bocca di Magra, in Liguria, com'è ormai tradizione dal 6 dicembre 1991 (cfr. *Analecta Ordinis Carmelitarum*, Vol. XLIII, n. 2, luglio-dicembre 1992, p. 187). Due volte all'anno, nei mesi di giugno e dicembre, i due Consigli generali si riuniscono regolarmente per aggiornarsi reciprocamente sugli sviluppi dei due rami del Carmelo e per discutere questioni di interesse comune. Ogni tre anni, i Consigli si riuniscono per un periodo prolungato per riflettere su un tema concordato. Questa volta ci siamo soffermati su alcuni insegnamenti tratti dalla vita e dagli scritti di Santa Teresa di Gesù Bambino con la guida di padre Emilio J. Martinez, OCD, professore al Teresianum di Roma.

2.

Padre Emilio ha affrontato con noi due temi riguardanti Santa Teresa: l'abbandono e la missione. Il primo giorno siamo stati invitati a riflettere sull'abbandono sperimentato da Teresa a causa di diversi eventi che segnano i primi anni della sua vita: i problemi subito dopo la nascita, la malattia e la morte della madre, l'ingresso delle sorelle Paolina e Maria, sue "matri supplenti", nel Carmelo di Lisieux, ecc. Santa Teresa, con il suo impegno e soprattutto grazie al dono ricevuto nel Natale del 1886, riuscì a integrare le fragilità legate a questi episodi di abbandono fisico e psicologico. Consapevole della propria fragilità e debolezza, Teresa si affidò a Gesù Cristo e imparò che non c'era altro modo per vivere una vita felice se non quello di dare gioia agli altri attraverso il servizio. Non cerca più di ricevere amore, ma di amare gli altri nello stile di Gesù Cristo.

Crediamo che moltissime persone nel mondo di oggi possano identificarsi con l'esperienza di Teresa, che si sente abbandonata, isolata, inadeguata e impotente di fronte ai rapidi sconvolgimenti socio-economici e politici, alle migrazioni di massa e alle situazioni di conflitto che hanno incrinato il senso di fraternità, comunità e ospitalità. Il paradosso è che viviamo in un mondo sempre più interconnesso, in cui le persone hanno migliaia di amici e seguaci virtuali sui social media, ma si sentono comunque sole e abbandonate perché si sentono scollegate da coloro che vivono nelle immediate vicinanze. Come il profeta Elia, la tentazione può essere quella di arrendersi e persino, a volte, di desiderare la morte di fronte alle sfide, alle insicurezze e ai dubbi.

3.

Il secondo giorno, padre Emilio ha riflettuto sul più profondo abbandono spirituale vissuto da Teresa di Lisieux: la prova contro la fede sperimentata durante la sofferenza dovuta alla tubercolosi che la portò a una morte prematura. Avvolta nella fitta nebbia del dubbio, Teresa ha saputo comunque difendere la sua fede amando: la ferita è diventata, ancora una volta, una ferita d'amore e di vicinanza ai più lontani, persino agli atei. Riflettendo sulla lettera di Teresa alla sorella Celina (23 luglio 1893, LT 144), riconosciamo l'enorme empatia e comprensione per Celina che permette a Teresa di accompagnarla. Teresa consiglia a Celina

di lasciare che la vela asseconi il vento, anche se non può vederlo. La incoraggia a fare piccoli sacrifici nel muoversi verso l'orizzonte, magari nell'oscurità. Sentendoci soli su una piccola barca in un vasto oceano, senza vedere la riva e con il pilota addormentato, siamo invitati a offrire il nostro cuore come un cuscino su cui far dormire Cristo.

Siamo convinti che molte persone possano ancora identificarsi con Teresa nella sua lettera a Celina. Scritta più di cent'anni fa, questa lettera appare molto moderna, reale e attuale, perché le persone contemporanee provano questo senso di abbandono - da parte della società, della vita, dei governi e talvolta della Chiesa. Teresa offre una soluzione in due parti a sua sorella: in primo luogo, nella fiducia di lasciarsi muovere dal vento, cioè di continuare ad andare avanti e non arrendersi: "L'unica cosa che possa fare è abbandonarsi, lasciare la sua vela garrire secondo il vento" (LT 144). Anche per noi, nei momenti di crisi o di abbandono, la nostra resilienza consisterà nel continuare ad andare avanti. In secondo luogo, Teresa offre "l'idea dei piccoli sacrifici". Quando l'oceano è troppo vasto e l'orizzonte è troppo lontano, è importante riportare l'orizzonte a qualcosa di più gestibile, cioè concentrarsi su dei piccoli passi concreti. Teresa suggerisce alla sorella di cercare di guardare ai bisogni degli altri piuttosto che lasciarsi attanagliare dalla propria crisi. La incoraggia a concentrarsi sui piccoli atti di carità ("piccoli sacrifici") per le persone a lei più vicine. In terzo luogo, Teresa dice alla sorella di avere fiducia nel fatto che Gesù - anche se non può vederlo o sentirlo nel fragore della tempesta - è in realtà con lei, nella barca, e riposa in lei sul cuscino del suo cuore.

Abbiamo anche esplorato la poesia *Al Sacro Cuore di Gesù* (P 23), in cui Teresa parla del suo bisogno di un cuore che arde di tenerezza e che non potrà mai essere sostituito da qualcosa di creato che muore. Teresa insegna che essere santi significa diventare ciò che Dio vuole che siamo. Ci esorta a scoprire la nostra vera natura personale - quale tipo di fiore siamo nel giardino - e ad essere semplicemente quello.

4.

Il terzo giorno abbiamo riflettuto sul tema della Missione nella vita di Teresa di Gesù Bambino, un argomento ampio e complesso. La discussione si è svolta alla luce della riflessione di Papa Francesco nell'Esortazione apostolica *C'est la confiance*. Santa Teresa è diventata missionaria spinta dal suo intimo rapporto personale con Gesù, che voleva conoscere e amare per farlo meglio conoscere e amare dagli altri. Divenne missionaria attraverso la sua vita di preghiera e di sacrificio al Carmelo, attraverso gli scritti e le opere di carità che la resero una testimone vivente del Vangelo. La missione di Teresa non si è conclusa con la sua morte; al contrario, come lei desiderava, continua a irradiarsi fino alla fine dei tempi, facendo del bene e facendo piovere rose sulla terra.

In *C'est la confiance*, ci siamo meravigliati di come papa Francesco colga la radicalità evangelica di Teresa e la sua capacità di scoprire ciò che era essenziale e indispensabile nel suo piccolo, quando scrive:

*In un tempo che invita a chiudersi nei propri interessi, Teresina ci mostra la bellezza di fare della vita un dono.*

*In un momento nel quale prevalgono i bisogni più superficiali, lei è testimone della radicalità evangelica.*

*In un tempo di individualismo, lei ci fa scoprire il valore dell'amore che diventa intercessione.*

*In un momento nel quale l'essere umano è ossessionato dalla grandezza e da nuove forme di potere, lei indica la via della piccolezza.*

*In un tempo nel quale si scartano tanti esseri umani, lei ci insegna la bellezza della cura, di farsi carico dell'altro.*

*In un momento di complessità, lei può aiutarci a riscoprire la semplicità, il primato assoluto dell'amore, della fiducia e dell'abbandono, superando una logica legalista ed eticista che riempie la vita cristiana di obblighi e precetti e congela la gioia del Vangelo.*

*In un tempo di ripiegamenti e chiusure, Teresina ci invita all'uscita missionaria, conquistati dall'attrazione di Gesù Cristo e del Vangelo" (CLC §52).*

5.

In due gruppi composti da frati di entrambe le tradizioni del Carmelo e nelle sessioni plenarie, ci siamo impegnati in una metodologia simile a quella dei sinodi, che ora viene popolarmente chiamata "conversazione nello Spirito". Ci siamo confrontati con le domande e le riflessioni proposte da P. Emilio e abbiamo condiviso apertamente l'apprezzamento e la meraviglia per la profondità dell'intuizione di Teresa, ispirata dalla sua profonda configurazione a Gesù Cristo, il Signore, che è stata la fonte della trasformazione della sua vita e la fonte duratura di forza nei momenti di esperienza della notte oscura.

Nel pomeriggio del secondo giorno abbiamo condiviso e discusso una vasta gamma di argomenti su questioni di interesse reciproco che vanno dalla condivisione di informazioni ad aree di possibile cooperazione e collaborazione: un aggiornamento sul progetto Wadi in Terra Santa; la formazione carmelitana in termini di contenuti, con particolare attenzione all'accompagnamento dei frati durante i primi cinque anni dopo la professione solenne e/o l'ordinazione sacerdotale alla luce delle molte sfide che emergono; il grande bisogno di formazione dei formatori nella tradizione carmelitana; la collaborazione nel rinnovamento della mariologia e della vita mariana delle due tradizioni del Carmelo; la promozione dell'esperienza mariana del Carmelo facendola conoscere attraverso gli studi, la devozione nei santuari, l'esperienza e l'iconografia; la condivisione degli approfondimenti sul processo di aggiornamento delle Costituzioni delle monache di entrambe le tradizioni; la collaborazione tra il Definitorio Generale OCD e il Priore generale OCarm nella redazione di una lettera su Maria e la preghiera per la solennità di Nostra Signora del Monte Carmelo 2024. Alla luce di questa collaborazione e cooperazione a livello del governo generale, auspichiamo che i carmelitani appartenenti alle due tradizioni nei vari Paesi siano ispirati ad avviare varie forme di condivisione, dialogo e impegno comune.

6.

Il nostro incontro si è svolto in un centro spirituale carmelitano dove molte persone vengono per pregare, riflettere e raccogliersi. Ogni giorno abbiamo celebrato l'Eucaristia e recitato insieme la preghiera del mattino e della sera. Abbiamo apprezzato l'enorme ospitalità dei frati e delle suore del Monastero Santa Croce con il dolce sciabordio del Mar Mediterraneo in sottofondo. Durante la visita alla chiesa del monastero di Santa Croce, guidata dal priore della comunità, abbiamo potuto vedere la casa in cui l'eminente carmelitano e cardinale Anastasio Alberto Ballestrero ha trascorso l'ultimo periodo della sua vita. Ci siamo anche concessi una visita alla città di La Spezia, dove abbiamo fatto un giro in barca intorno alle tre isole di Palmaria, Tino e Tinetto; la gita ci ha offerto l'opportunità di riepilogare gli epocali sconvolgimenti storici che si sono verificati nelle acque del Mediterraneo nel corso dei secoli, come le guerre napoleoniche e la seconda guerra mondiale. Mentre navigavamo intorno all'isolotto di Tinetto, la guida ha richiamato la nostra attenzione sulla Stella Maris, una statua della Beata Vergine Maria con le mani giunte rivolta verso il mare aperto. La statua è un segnale per i marinai per evitare il pericoloso *Scoglio do Diaio*, cioè lo scoglio del Diavolo, su cui è fissata la statua.

La nostra seconda uscita è stata un'escursione alla città di Lucca, dove abbiamo approfittato della visita guidata da un confratello sacerdote della Chiesa di San Concordio, che ci ha fatto scoprire la chiesa dei Santi Giovanni e Reparata, risalente al V secolo, e la maestosa cattedrale di San Martino di Tours, la cui figura del Cristo crocifisso, risalente all'VIII secolo, è unica nella regione e raffigura il Cristo crocifisso come sacerdote e re. Abbiamo visitato insieme il Santuario della Madonnina, affidato ai Carmelitani Scalzi dal 1954. Il pellegrinaggio si è concluso con la visita al Monastero di Regina Carmeli, nella periferia della città di Lucca, dove le carmelitane scalze ci hanno offerto un banchetto.

7.

Ringraziamo Dio che ci ha riuniti al Monastero Santa Croce. Ispirati da Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, lasciando questo luogo sentiamo l'entusiasmo di tornare ai nostri compiti quotidiani e svolgerli con rinnovato impegno, cercando la nostra configurazione a Cristo. Ci impegniamo ad accompagnare i nostri fratelli e sorelle del Carmelo con un rinnovato amore evangelico, scegliendo come Santa Teresa di seguire la piccola via che consiste nel fidarsi di Dio anche nei periodi di oscurità e nel vivere per gli altri attraverso piccoli sacrifici. La via del Carmelo è santa e buona: non si tratta di fare esercizi teorici, ma di camminare in essa (cfr. Regola §20). Che Dio ci conceda il dono di testimoniare la bellezza del Carmelo attraverso il nostro impegno a seguire Cristo e, grazie a Lui, di essere gioiosi discepoli missionari che risvegliano il mondo con la forza della loro umile testimonianza.

Monastero Santa Croce

Bocca di Magra, Liguria, Italia

6 aprile 2024